

È a Corsico l'auto con cui l'ex Beatle ebbe l'incidente nel 1966

Vi svelo tutto sulla morte

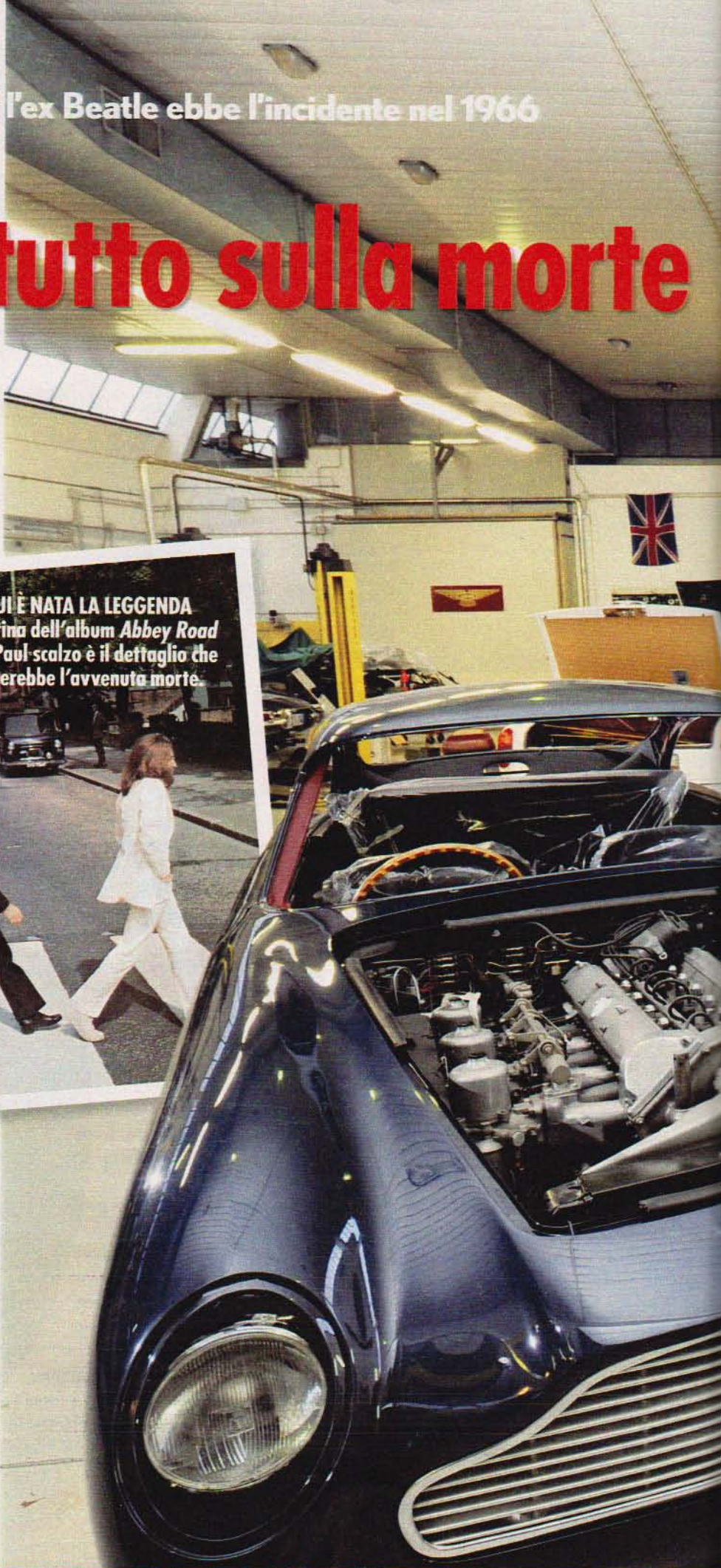
«Lo scontro ci fu, ma non uccise Paul», dice Walter Baroni, titolare dell'officina che ha restaurato l'Aston Martin del musicista. Così mette fine alla bufala che con i Fab Four suonasse un sosia

DA QUI È NATA LA LEGGENDA
La copertina dell'album *Abbey Road*
(1969): Paul scalzo è il dettaglio che
ne provverebbe l'avvenuta morte.

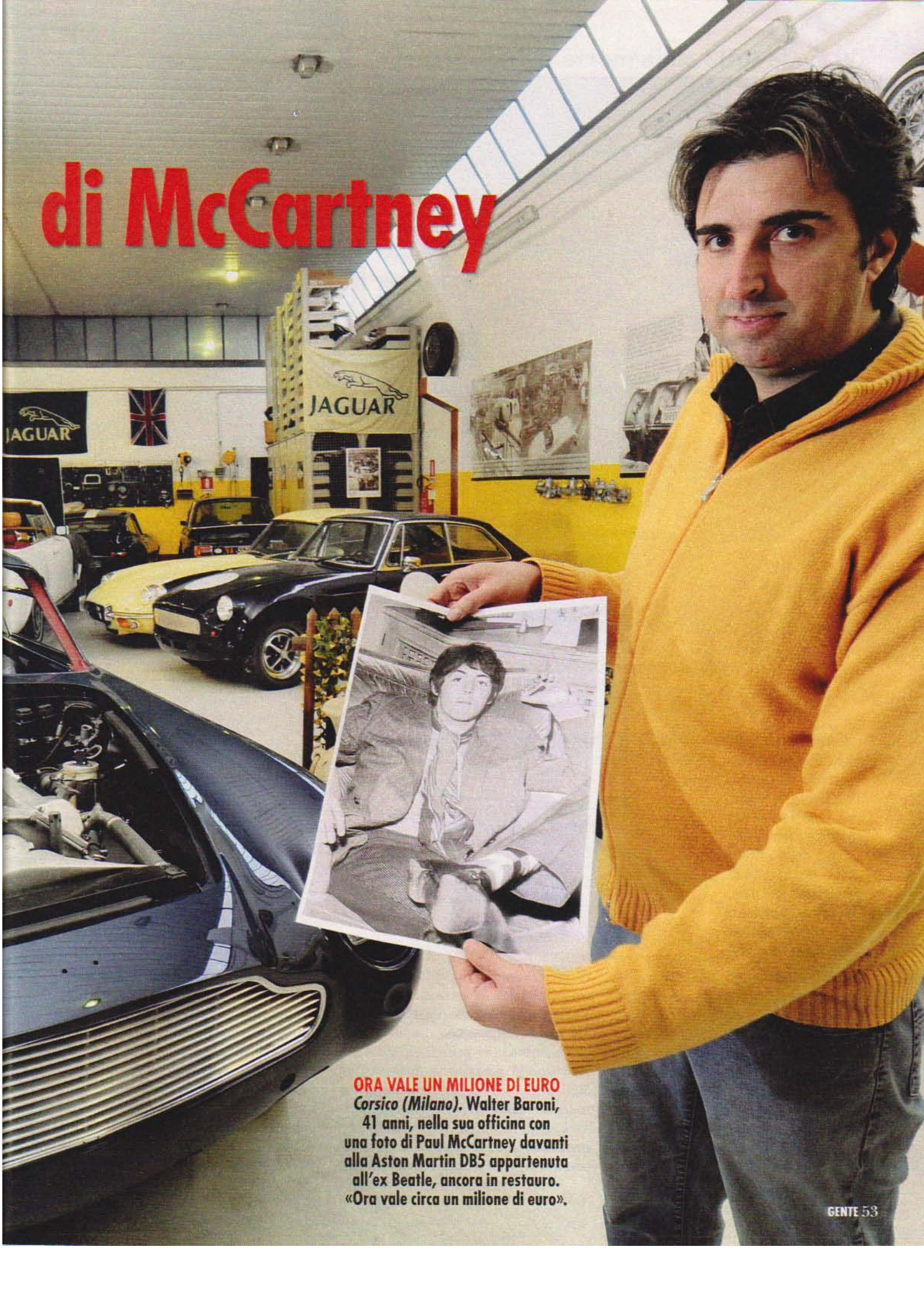


di Marco Pagani
foto di Dante Valenza

«**Q**uando ho smontato il muso dell'auto mi sono accorto che aveva subito un colpo dovuto a un incidente, ce n'erano ancora le tracce. Ma certo non così forte da provocare addirittura la morte di Paul McCartney, che la stava guidando al momento dello scontro, all'alba del 9 novembre 1966», testimonia Walter Baroni, 41 anni, titolare della Baroni Legend di Corsico. ►

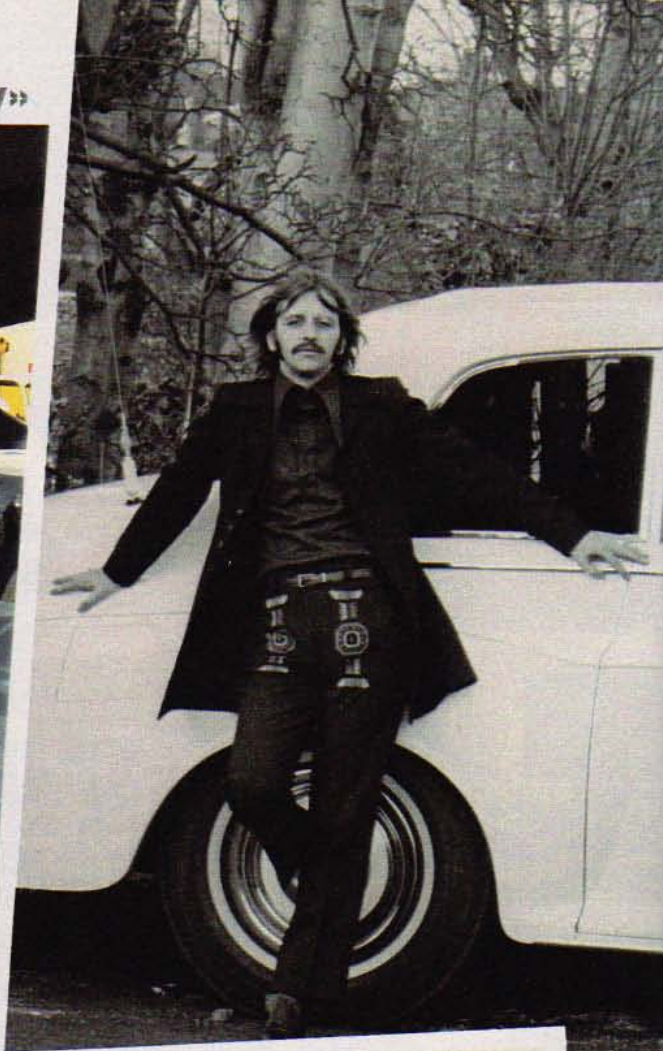
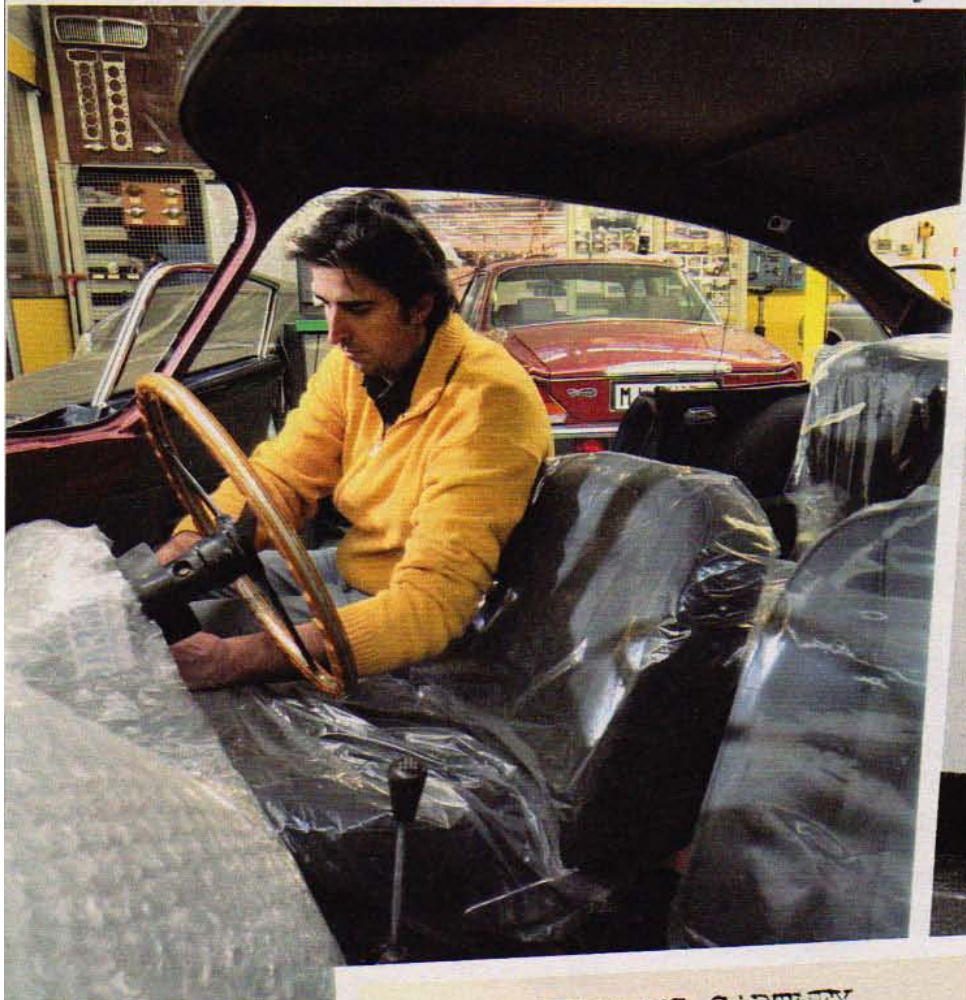


di McCartney



ORA VALE UN MILIONE DI EURO
Corsico (Milano). Walter Baroni,
41 anni, nella sua officina con
una foto di Paul McCartney davanti
alla Aston Martin DB5 appartenuta
all'ex Beatle, ancora in restauro.
«Ora vale circa un milione di euro».

«Vi svelo tutto sulla morte di McCartney»



SUL LIBRETTO C'È IL SUO NOME
Walter Baroni al lavoro sull'auto di Paul McCartney: la restaura dal 2006. A fianco, le frecce indicano il nome del cantante e il modello della vettura sul libretto di circolazione dell'auto. A destra, i Beatles al completo in una foto di fine anni '60.

1st PURCHASER PAUL MC. CARTNEY.		CAR No: — DEE/1653/R
SERVICE RECORD: —		EXPIRES: —
Telephone No.		GUARANTEE ISSUED: —
Date Delivered		PARTICULARS OF NON-STANDARD EQUIPMENT & ACCESSORIES
Type	A.S. DB5	Motorola Radio. Power Operated Aerial. Two Marchal Foglamps.
Engine No.	400/1041	Chrome Road wheels. Heated Rear Screen. Two British
Car No.	DEE/1653/R	Safety Belts. Three ear hub caps. Detachable headrest
Tyre Make & Nos.	Dunlop RS 5	to passenger's seat. Phillips Aero Vision Record Player.
Body		

appena fuori Milano, officina specializzata nel restauro di vetture d'epoca. Solo inglesi: Jaguar, Rolls Royce, Aston Martin, più le rarissime Jensen («Ne sono state prodotte appena 177, nel 1956, super tecnologiche con il telaio di vetroresina e le portiere di alluminio», spiega). Quella che sta finendo di ricostruire adesso è una Aston Martin DB5 simile, per intenderci, al modello diventato famoso nei film di James Bond (*Goldfinger* e *Thunderball*, ndr). Con due differenze: quella di 007 era grigia e questa è blu («Sierra Blu», specifica Walter); sul libretto di circolazione il nome di chi l'ha comprata per primo, nel 1964 per 3.800 sterline, è proprio quello di Paul McCartney, ancora oggi, a 68 anni, una stella della musica rock.

E, grazie a Baroni, adesso sappiamo con certezza che è davvero lui, non un fantomatico sosia impossessatosi del-

l'identità del cofondatore dei Beatles con l'accordo degli altri componenti del gruppo, John, Ringo e George per continuare a macinare successi e soldi. Già, perché da decenni è questa la leggenda che si aggira tra i fan della band di Liverpool, secondo la quale appunto Paul sarebbe in realtà deceduto in quell'incidente stradale di 44 anni fa. La prova del fatto è ormai arcinota: sulla copertina dell'album *Abbey Road* i Beatles attra-

l'identità del cofondatore dei Beatles con l'accordo degli altri componenti del gruppo, John, Ringo e George per continuare a macinare successi e soldi. Già, perché da decenni è questa la leggenda che si aggira tra i fan della band di Liverpool, secondo la quale appunto Paul sarebbe in realtà deceduto in quell'incidente stradale di 44 anni fa. La prova del fatto è ormai arcinota: sulla copertina dell'album *Abbey Road* i Beatles attra-



Anche una Rolls Royce nel parco auto dei "baronetti"

**«Nel 1964 Paul la
pagò 3.800 sterline:
in origine c'era anche
un mangiadischi»**

versano la strada in fila indiana e il solo McCartney cammina a piedi nudi. Secondo i fautori del complotto sarebbe una sorta di messaggio subliminale a conferma della sua morte.

La scoperta di Baroni è puramente casuale. «Non mi è stato chiesto di trovare l'Aston Martin DB5 di Paul McCartney», dice, «ho saputo che era stata sua al momento del passaggio di proprietà. L'acquirente è un collezionista italiano, che vuole rimanere anonimo». Walter lavora su commissione. I collezionisti d'auto gli affidano la ricerca dei modelli che li appassionano, lui li trova e se ai clienti piacciono li ricostruisce proprio com'erano una volta. «Il mio è un lavoro certosino», racconta il restauratore, «e faccio tutto da solo. Il primo

passo è la ricerca storica per sapere quali erano i colori della carrozzeria e degli interni, quali le caratteristiche tecniche e meccaniche. Mi occorrono anni per rimettere a nuovo una macchina: sulla DB5 di Paul ci lavoro dal 2006». Quale parte dell'auto l'ha messa più in difficoltà? «Gli optional. In origine montava perfino un mangiadischi Philips per ascoltare i 45 giri. Ne ho scovato uno identico in un mercatino dell'usato e l'ho fatto aggiustare, perché tutto deve essere perfettamente funzionante». Ora quanto vale la vettura? «Un milione di euro».

Prima di mettersi in affari per conto suo («Ho fondato la Baroni Legend nel 1992, a 23 anni», puntualizza), Walter lavorava con il padre, nello stesso cam-

po, auto di lusso. Anche allora aveva a che fare con i big dello spettacolo. «Adriano Celentano ci fece ridipingere di rosa una Jaguar XJ6 bianca per regalarla alla moglie, Claudia Mori. Rocky Roberts comprò una Jaguar EV12 color bordeaux. Anche Fausto Leali e Giorgio Gaber avevano un debole per le Jaguar», elenca. E più di recente? «A Riccardo Scamacchio ho trovato una Triumph. E poi c'è Diabolik». In che senso? «Astorina, la Casa editrice del fumetto, ci ha commissionato l'auto ufficiale di Diabolik, una Jaguar E tutta nera. Ma senza i trucchi per sfuggire alla polizia, per mia fortuna».

**Celentano, Gaber,
Scamacchio e perfino
Diabolik sono tra
i clienti di Baroni**

Marco Pagani